

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL POSTA@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIORGIO RAPANELLI

Casini e il centro sinistra

Può l'Udc, col suo credo "cristiano", collaborare con chi, prima o poi, le presenterà, "tra le altre cose innaturali e contro la vita e la dignità dell'individuo", il conto del riconoscimento della famiglia "innaturale"? Un cattolico può votare con dei "senza Dio" che hanno come obiettivo la distruzione della civiltà cristiana che ha fin qui caratterizzato l'Italia?

RISPOSTA ■ Dice Casini che il no ad un'alleanza con il Pd sta nel programma del suo partito. La politica può proporre delle situazioni, tuttavia, in cui l'alleanza si realizza, su scelte su cui ci si trova d'accordo: com'è accaduto di recente nel momento della sfiducia al Governo o a Bondi e come probabilmente accadrà ancora se Berlusconi insisterà sulle sue leggi ad personam o sui suoi attacchi alla Costituzione. Il discorso è chiaro e il Pd dovrebbe prenderne atto una volta per tutte. Concordando, all'interno di un'alleanza vera con le altre forze del centrosinistra, un programma di governo e indicando lì con chiarezza i temi su cui con Casini e il terzo polo si può andare d'accordo (la legge elettorale, la difesa della Costituzione e dell'equilibrio fra poteri dello Stato) e i temi su cui si hanno delle divergenze (a partire dalla famiglia e, oggi, dal nucleare). Di chiarezza e di programma c'è bisogno prima di tutto, infatti, in un Paese in cui l'obiettivo fondamentale di Berlusconi è stato ed è quello di trasformare la politica in una rissa che nasconde un attacco sempre più frontale allo Stato, alle sue istituzioni e alle sue funzioni.

ANDREA DI MEO

Il coraggio degli onesti

Voglio ringraziare voi per aver pubblicato una frase di Piercamillo Davigo (Striscia rossa di venerdì 11 marzo) e lo stesso Davigo per averla pronunciata: «All'estero ci vuole coraggio per commettere un reato, in Italia ci vuole coraggio per rimanere onesti». Grazie, dottor Davigo, ce ne vuole moltissimo di coraggio, glielo confermo. Si rischia sempre di più di rimanere o diventare poveri, disoccupati, soli, abbandonati, emarginati, derisi, additati. Con stima.

GIOVANNI

Caro papà

Caro papà me lo spieghi tu a cosa serve ancora l'Italia? Gli atti fondamentali della vita non si possono più fare: in questo Paese è meglio non nascere, perché il futuro che ti aspetta è quello che abbiamo sotto gli occhi; se ci nasci, non puoi accedere alla cultura, perché la scuola pubblica è stata distrutta e quella privata è troppo costosa; se ti ammali, ricevi una sanità da terzo e quarto mondo, o non la ricevi affatto; se hai bisogno della giustizia, preparati ad alcuni

decenni d'attesa; se devi muoverti, hai servizi pubblici da paese sottosviluppato; se vuoi sposarti, metterti su casa, non puoi farlo, essendo disoccupato o avendo contratti a termine pagati una miseria. Chi mi rappresenta oggi in Italia? Chi rappresenta chi vive del proprio lavoro e vuole continuare a farlo? Chi rappresenta quelli che non vogliono corrompere nessuno e non sono corruttibili? Chi rappresenta quelli che ritengono la legalità un valore? Con affetto, tuo figlio.

IBERICO SORAVIA

Cicchitto e il Giappone

Dunque, il sig. Cicchitto ha stabilito che, nonostante quanto sta accadendo in Giappone, il programma nucleare in Italia andrà avanti comunque. Gli italiani sono d'accordo? E chi se ne frega, noi siamo eletti dal popolo. Sig. Cicchitto, siccome lei prende coraggiosamente le sue decisioni, la invito a farsi un bel viaggetto sul luogo del disastro e, possibilmente, rimanerci per sempre. Stia tranquillo, la sua assenza passerà inosservata.

GIANLUCA GALATI

Un caso umano

Un caso umano quello di Scajola, signore di età avanzata che, perso il lavoro non sa più immaginarsi una dignitosa alternativa di vita. Si potrebbe cucire su misura la carica onorifica di ministro delle porte girevoli per quest'ometto che deve aver scambiato il Parlamento per un ente assistenziale e la legislatura per un campionato di calcio nel quale, dopo aver scontato qualche giornata di squalifica, si può rientrare virginalmente puliti dopo il fallo da espulsione.

ERIBERTO MELLONI

Il punto non è Ruby

Compro tutti i giorni l'Unità e apprezzo l'intelligenza e la tenacia del suo direttore. Vorrei però che il nostro giornale evitasse copertine, titoli e messaggi (vedi la copertina del 10 marzo) che sintetizzano nel nome di Ruby il rivoltante complesso di vicende politico-sessuali-finanziarie-giudiziarie prodotto e sostenuto da e intorno a Berlusconi. Ruby è una ragazzina che, come molte delle sue "colleghe" di festini, infilate dal destino o addirittura dalle famiglie in queste vicende, avrebbero prima di tutto diritto a tutela, che da qualche parte di una società civile le dovrebbe essere offerta, in alternativa allo sfruttamento, sessuale o commerciale di cui sono oggetto. Smettiamola di continuare ad intitolare a Ruby, che ne è vittima piuttosto che responsabile, ogni sviluppo giornalistico.

MANUELA VALENTE

Scarafaggi a Milano

Mi sono recata, per il ritiro di un certificato, con un'amica in una delle tante stanze-ufficio del nostro Comune e notando che dal pavimento provenivano strani rumorini ne ho chiesta la ragione a un addetto alle pulizie di passaggio. La risposta è stata che avevano messo delle belle piastrelle di linoleum sul parquet per non vedere più il traffico degli scarafaggi che vi transitavano. Episodio emblematico: Milano mostra una faccia lucida e brillante, mentre sotto brulca e cresce il degrado. E con la vetrina dell'Expò ed il berlusconismo imperante, le cose non potranno che peggiorare.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

